

GRAN BRETAGNA-URSS

Distensione e negoziato al centro dei colloqui di Gorbaciov a Londra

Il ministro degli esteri britannico Howe parla di «costi e sprechi» della corsa al riarmo - Rimangono punti di netto contrasto

Dal nostro corrispondente LONDRA — I temi del disarmo dominano un incontro anglo-sovietico che continua a svolgersi in una atmosfera di cordialità e di comprensione reciproca nonostante le differenze che le parti possono avere sui problemi specifici. L'approccio più valido per la loro soluzione, l'importante è che parole troppo a lungo tenute ai margini, come distensione e cooperazione, tornino alla ribalta e esplicitamente assumano il valore e il peso di un obiettivo comune. Gli echi e i commenti inglesi testimoniano questo primo annuncio di «piena» e avvertite nella internazionale dopo il «gelo» degli ultimi anni anche se, ovviamente, non è da qui, in queste circostanze, che ci si può aspettare la definitiva conferma di una «svolta» in formazione. La visita di Gorbaciov a Londra, comunque, nel suo carattere emblematico di «dichiarazione di intenti», ha già raggiunto lo scopo con una non indifferente misura di successo.

In una intervista alla radio, la signora Thatcher si è riferita dichiaratamente «cautamente ottimista» circa le prospettive di pace nell'85. Il premier ha aggiunto: «Gorbaciov mi piace, si può dire che lui, in un spirito pratico e fattivo anche se, naturalmente, siamo diversi e ciascuno di noi sostiene il proprio sistema e non potrà mai sperare di cambiare l'altro». Ma, ha sottolineato la Thatcher, «abbiamo due grandi interessi in comune: uno, fare di tutto per evitare la guerra e per promuovere la trattativa di pace; due, entrambi sappiamo che il negoziato può risultare tanto più fruttuoso se nel frattempo continuiamo a nutrire la fiducia reciproca». La signora Thatcher è partita ieri alla volta di Pechino per firmare con la Cina l'accordo su Hong Kong. Sulla via del ritorno, il premier britannico si fermerà negli USA e sarà in grado di riferire a Reagan il risultato di un incontro con Gorbaciov ufficialmente definito a Londra come «disteso, franco e amichevole».

Antonio Bronda

La possibilità di liquidare il sistema missilistico sottomarino Polaris/Trident (oltre alla eliminazione del Cruise) in cambio della garanzia russa a rimuovere la Gran Bretagna dai bersagli internazionali degli SS 20. La Thatcher insiste invece a dire che «il deterrente britannico» non è, allo stato dei fatti, oggetto di trattativa e se ne può eventualmente parlare solo in altra sede. Howe e Gorbaciov, ieri, hanno proseguito le conversazioni già avviate nel primo incontro di Chequers, domenica, allargando l'«esame» ad altre questioni: quei «problemi regionali» che riguardano punti di tensione acuta come il Medio Oriente, l'America Centrale ecc. Howe ha messo l'accento sulla necessità di estendere il raggio dei temi in discussione per rafforzare la fiducia reciproca ampliando le aree di intesa. Ma in questo confronto di posizioni, il governo conservatore inglese tende a insistere anche su questioni controverse come il conflitto nell'Afghanistan e la carezza dei «diritti umani» in URSS definendo entrambi «spoco confacenti a favorire il progresso della distensione». In ambo i casi — riferiscono le fonti diplomatiche inglesi — Gorbaciov si è limitato a prendere nota di quanto gli diceva Howe senza distaccarsi dalle note posizioni sovietiche in proposito.

Ma, pur nel reciproco riconoscimento delle differenze di fondo o della diversa percezione dei problemi sul tappeto, l'una parte e l'altra ha privilegiato il comune desiderio di operare in tutti i modi per il successo delle prossime conversazioni Gromiko-Shultz a Ginevra al fine di contribuire ad un alleggerimento della tensione internazionale.

In una intervista alla radio, la signora Thatcher si è riferita dichiaratamente «cautamente ottimista» circa le prospettive di pace nell'85. Il premier ha aggiunto: «Gorbaciov mi piace, si può dire che lui, in un spirito pratico e fattivo anche se, naturalmente, siamo diversi e ciascuno di noi sostiene il proprio sistema e non potrà mai sperare di cambiare l'altro». Ma, ha sottolineato la Thatcher, «abbiamo due grandi interessi in comune: uno, fare di tutto per evitare la guerra e per promuovere la trattativa di pace; due, entrambi sappiamo che il negoziato può risultare tanto più fruttuoso se nel frattempo continuiamo a nutrire la fiducia reciproca». La signora Thatcher è partita ieri alla volta di Pechino per firmare con la Cina l'accordo su Hong Kong. Sulla via del ritorno, il premier britannico si fermerà negli USA e sarà in grado di riferire a Reagan il risultato di un incontro con Gorbaciov ufficialmente definito a Londra come «disteso, franco e amichevole».

POLONIA

Mentre i dirigenti di Solidarnosc non sembrano in grado di indicare una strategia

L'opposizione guarda a Glemp Mai così forte il peso della Chiesa

Ma la linea di moderazione del cardinale non viene condivisa da tutti - Il radicalismo dei giovani preti - Resta sempre difficile il rapporto tra il potere e la società - La «rassegnazione» del partito - Il 31 dicembre scade la legge sull'amnistia

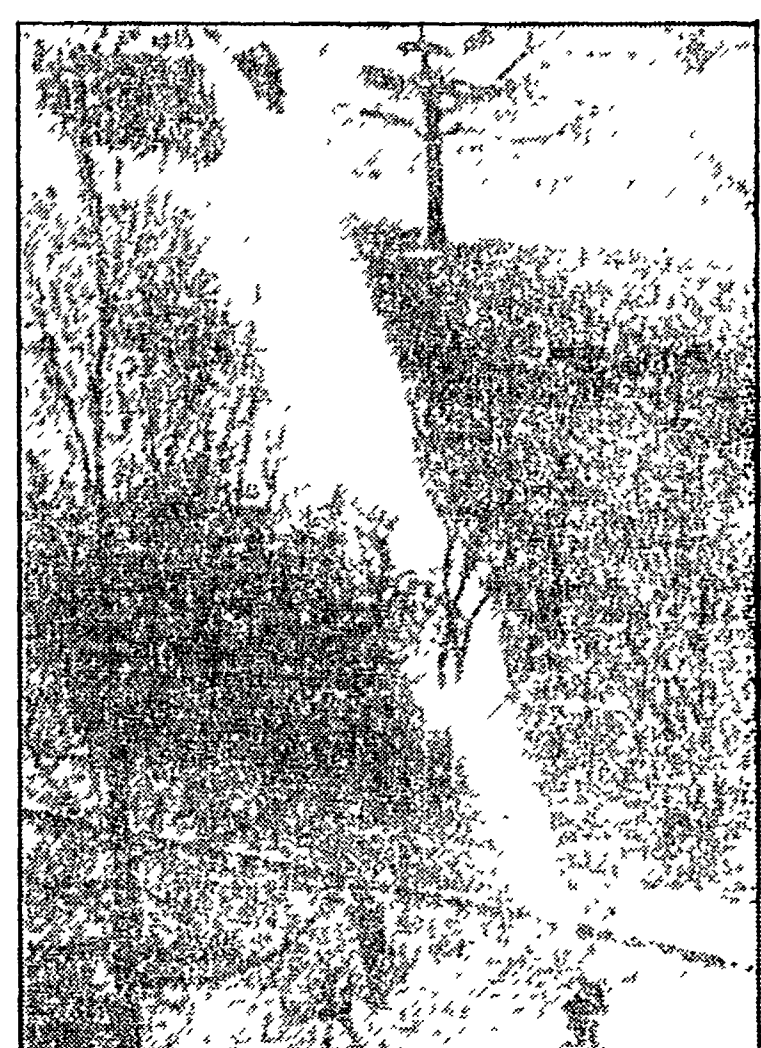
Nostro servizio VARSAVIA — Il 31 dicembre scadrà la legge sull'amnistia proclamata dal governo lo scorso luglio. Che cosa faranno i dirigenti dell'SS 20, i sindacati di Solidarnosc? Continueranno l'attività illegale di opposizione cominciata tre anni fa o approfitteranno dell'atto di clemenza del potere per tornare alla luce del sole? Due esponenti della clandestinità, Eugeniusz Szumek di Wroclaw (Breslavia) e Zbigniew Janas di Varsavia, hanno già scelto, ma la loro decisione non è politicamente significativa. Entrambi, pur agendo clandestinamente, avevano mantenuto i rapporti con la famiglia, si sono ritrovati con la moglie incinta e hanno preferito dedicarsi ai loro doveri di padri.

Le posizioni sul da farsi all'interno dell'opposizione sono contrastanti. C'è chi pensa che la fase dell'attività clandestina si è ormai esaurita e c'è invece chi insiste che la bandiera della resistenza eroica ed esemplare non deve essere ammainata. La ragione è che Solidarnosc vive un momento difficile e non a causa dei colpi di una repressione divenuta più tollerante, ma perché manca di una strategia, di un progetto politico. Per lungo tempo è stato il dibattito delle proteste è stato la liberazione dei prigionieri politici. Ora, dopo l'amnistia, questo obiettivo è venuto meno e i dirigenti del discolo sindacato non sono in grado di proporre altri ugualmente concreti.

Ci si augura che gli incidenti di domenica a Danzica non rompano il periodo di calma attraversato attualmente dalla Polonia. In effetti, da molto tempo non era stato registrato nel paese un livello di tensione così basso. Eppure, a volte si ha l'im-

pressione di trovarsi di fronte a qualcosa che in un certo senso ricorda gli anni 1980-1981. Fu quello, come si ricorda, un periodo di scontri sociali, un periodo di «anarchia» per usare una definizione del potere. Ma si sa che non furono quei conflitti sociali a provocare la svolta del 13 dicembre 1981. A monte del colpo di forza del generale Jaruzelski ci fu un fenomeno meno appariscente, ma ben più sostanzioso, e cioè l'incapacità delle strutture del partito a rispondere e respingere politicamente l'offensiva dell'avversario alla conquista di sempre nuove posizioni di potere.

Qualcosa di analogo ha cominciato a manifestarsi nelle ultime settimane? Certamente no e nessun pericolo minaccia per l'immediato il controllo sul paese di Jaruzelski e del suo gruppo. Però, ecco un gruppetto di giovani preti che sfida apertamente il potere. Ecco che ricompare nel linguaggio corrente l'espressione «scoppio di occupazione» abolito da tre anni. Parliamo di un gruppo di religiosi di Danzica, che si sono radunati il 28 dicembre in una scuola statale di Wloszczowa, nel voivodato di Kielce, occupata da una parte degli alleati in sciopero e un'altra parte dei militi della domenica. La sostanza del conflitto era il rispetto o meno della legge che stabilisce il carattere laico della scuola statale e degli edifici scolastici.



DANZICA — Un'immagine degli scontri di domenica: la polizia disperde i manifestanti con getti di acqua gelata nei pressi della Chiesa di S. Brigida

La novità della vicenda è stata che alla testa dei ragazzi installati nella scuola erano esponenti di Solidarnosc, ma alcuni preti e tra essi un ordinato sacerdote soltanto qualche mese fa, un giovane dai capelli lunghi e ricciuti e con una chitarra al collo che tutti i polacchi hanno potuto vedere venerdì sera alla televisione. L'episodio è rimasto isolato. Ma che cosa avverrebbe se l'esempio di Wloszczowa si diffondesse nel paese?

I vescovi, in una lettera pastorale, hanno fatto propria le richieste di quei ragazzi, ma c'è da pensare, vista la conclusione che si sia trattato di una iniziativa della gerarchia per controllare la vicenda, non lasciarla nelle mani di giovani preti, spesso irresponsabili, i quali, dopo l'assassinio di padre Popielusko, si credono chiamati a chissà quale storica e patriottica missione. Perché, ciò che di questi «fratelli minori» di don Popielusko suscita sconcerto è che le loro motivazioni non sono tanto religiose o sociali, ma piuttosto politiche, con una accentuazione particolare del nazionalismo. È uno degli aspetti dell'ac-

resciuto attivismo cattolico. Un secondo aspetto, su un piano completamente diverso, è l'impegno delle chiese sul terreno culturale e ideale, impegno che ha trovato espressione negli ultimi due mesi nelle cosiddette «settimane della cultura cristiana». Quest'anno le «settimane» hanno coinvolto quasi tutte le diocesi, anche le località minori. Le chiese sono così diventate sedi di spettacoli teatrali, serate artistiche, incontri con scrittori e poeti, dibattiti su temi storici e sociali.

Le manifestazioni, in generale di alto livello, sono state animate dal più popolare attori, cantanti e registi, da scrittori e poeti affermati, da studiosi noti, non soltanto cattolici ma talvolta lontani dalla fede religiosa. In sostanza fior fiore dell'intellettualità polacca. Gli spettatori che affollavano le chiese si contavano a migliaia se non a decine di migliaia.

Questa offensiva dell'attivismo cattolico, come reagiscono il potere o meglio quello strumento di potere che è il partito, sul quale ricade la responsabilità dell'orientamento ideale oltre che politico dei cittadini? L'analogia con il 1980-1981 è nella risposta a questo interrogativo. L'apparato continua a gestire giorno per giorno la sua attività burocratica, ma sembra rassegnato a subire l'azione dell'avversario. In questo caso ideologico, Malgrata è stato interogato quattro anni dall'ultimo congresso — straordinario — del POUP, del prossimo non si parla e, secondo una fonte qualificata, esso dovrebbe tenersi soltanto nel 1986. Intanto il primato annuncia già che nel 1987 il Papa potrebbe compiere una terza visita in Polonia. Il difficile rapporto tra po-

Romolo Caccavale

MALTA-URSS

Mintoff a Mosca ricerca nuovi accordi economici

Accolto all'aeroporto dal premier Tikhonov e da numerosi ministri - La questione del porto di La Valletta - Oggi vedrà Cernenko

Dal nostro corrispondente MOSCA — Il primo ministro maltese, Dom Mintoff, è arrivato ieri nella capitale sovietica per una visita — su invito del governo dell'URSS — che sembra racchiudere simultaneamente numerosi obiettivi economici e politici. Lo ha ricevuto all'aeroporto il premier Tikhonov, circondato da uno stuolo di ministri, a cominciare dal vicepresidente del consiglio Rjabov e dal viceministro degli Esteri Rjgov, per continuare con una serie di titolari di numerosi dicasteri economici e tecnici.

La Prava ieri ha pubblicato — secondo la prassi — una biografia di Mintoff con foto in prima pagina, nella quale al governo maltese da lui presieduto viene attribuito il merito di «prestare grande attenzione allo sviluppo della cooperazione sovietico-maltese, la quale ha conosciuto negli ultimi anni una sostanziale crescita». Stando alla presentazione del viaggio fatto dai giornali dell'isola mediterranea, Mintoff intenderebbe ottenere da Mosca un effettivo incremento della cooperazione economica dopo l'acuirsi dei contrasti con l'isola e la Gran Bretagna. È di pochi

giorni fa, ad esempio, la notizia della rottura delle trattative con Londra per la bonifica del porto di La Valletta, e corre voce che questo lavoro di grandi dimensioni verrebbe ora affidato ad un'impresa sovietica. È soltanto uno dei numerosi esempi che indicano l'estesa presenza di una fitta rete di contatti economici che la Valletta ha allestito con alcuni paesi est-europei, oltre che con la Libia con la quale ha firmato di recente un trattato d'amicizia e collaborazione, dichiarando «essauriti» gli accordi del 1980 con l'Italia. Si sa in proposito che Craxi avrebbe voluto recarsi nei giorni scorsi a Malta, ma non ha trovato pronta disponibilità: pressò dunque solo al ritorno di Mintoff in patria. Tutto questo ha alimentato la presunzione — più o meno strumentale — dei paesi della NATO circa un possibile graduale spostamento di Malta dalla sua posizione di tradizionale e programmatica neutralità.

Nel frattempo — mentre prosegue con apparente successo diplomatico la visita di Mikhail Gorbaciov in Gran Bretagna — l'attività internazionale



Dom Mintoff

del presidente sovietico ha avuto ieri una brusca impennata attivistica. Cernenko ha infatti avuto in una sola giornata ben due impegnativi incontri: il primo con il ministro Menghistu Hatle Mariam (giunto, senza che da parte sovietica ne venisse dato preavviso); il secondo con il presidente del partito comunista giapponese, Kenzi Miyamoto.

Nell'incontro Cernenko-Menghistu la Tass ha dato un'informazione piuttosto generica dalla quale è stato tuttavia possibile ricavare che al centro dei viaggi devono esservi probabilmente stati i problemi della drammatica situazione alimentare in cui versa l'Etiopia dopo la tremenda siccità che ha prostrato le regioni meridionali. A quanto si è saputo, l'Urss sovietica è stata ingente, in particolare nell'opera di trasferimento per via aerea delle popolazioni dalle zone colpite. Ma è da ritenere che Menghistu sia venuto a chiedere altri aiuti d'emergenza. Il che spiegherebbe il carattere repentino dell'incontro, perlopiù in assenza di altri motivazioni di carattere interafriicano.

Giulietto Chiesa

MEDIO ORIENTE

Delegazione israeliana incontra oggi Andreotti

La guida una dei più abili negoziatori della diplomazia di Tel Aviv Si discuterà della visita (rinviata) di Shimon Peres a Roma

ROMA — Una delegazione israeliana, guidata dal direttore per gli affari politici del ministero degli Esteri David Kimche, è in visita a Roma, e dopo una prima riunione di lavoro ieri pomeriggio con il direttore agli affari politici della Farnesina ambasciatore Pella, si incontrerà oggi con il ministro Andreotti. La visita è formalmente in preparazione di quella (prima annunciata e poi rinviata) del primo ministro Shimon Peres, ma è ben lungi dal poter essere considerata come una visita di ordinaria amministrazione. Essa si inserisce infatti nel quadro delle polemiche suscitate dall'incontro a Tunisi fra Craxi e il leader palestinese Arafat, e in questo senso non è azzardato ritenere che dall'esito dei colloqui di Kimche dipenderà la data, più o meno «ritardata», della venuta di Peres.

Non a caso per questa missione è stato scelto un uomo come David Kimche, che è uno dei più abili e sperimentati negoziatori israeliani (ha diretto fra l'altro la delegazione che negoziò, nei primi mesi del 1983, il famoso accordo israelo-libanese del 17 maggio, poi spazzato via dalla battaglia del febbraio scorso a Beirut). A Tel Aviv si è fatto sapere che compito di Kimche è «dare spiegazioni e chiedere chiarimenti: chiarimenti, evidentemente, soprattutto sull'incontro Craxi-Arafat che — va ricordato — al ministero degli Esteri israeliano è stato definito, indirettamente ma in termini abbastanza scoperti, un incoraggiamento a un'organizzazione terroristica».

L'incontro fra Kimche e Andreotti sarà dunque tut-

l'altro che facile; tanto che l'intenzione del governo italiano sarebbe di avere a Roma non solo il premier israeliano Peres ma anche il ministro degli Esteri Shamir («come essi desiderano, insieme o separatamente» aveva detto Andreotti mercoledì scorso alla Camera). E tanto più che il rientro di Kimche a Tel Aviv sarà seguito a ruota dall'arrivo in quella capitale del ministro Spadolini, che non va certo in Israele per facilitare le cose a Craxi.

Da parte palestinese, infatti, la volontà negoziare è la necessità che si arrivi al più presto ad una conferenza internazionale di pace sotto l'egida dell'Onu sono state riaffermate dal ministro degli Esteri dell'Olp, Faruk el Khaddumi alla delegazione della CGIL guidata da Giacinto Millettello, che è stata a Tunisi per il congresso dei sindacati tunisini.

Brevi

- Quinto attacco a una nave nel Golfo KUALA LUMPUR — Un mercantile greco, l'«Aege Cosmos» di 20 mila tonnellate, è stato attaccato ieri da aerei non identificati nel settore centrale del Golfo. Si presume si tratti di un'invasione iraniana, dopo i quattro attacchi raketici contro navi nei pressi del terminale di Kharg.
- Pajetta per l'assassinio di Darwish ROMA — In una lettera alla rappresentanza dell'Olp, Gian Carlo Pajetta esprime il profondo dolore e la più ferma protesta dei comunisti italiani per l'assassinio, a Roma, dell'esponente palestinese Ismail Darwish. Pajetta ritiene indispensabile che le autorità facciano luce sulla lunga catena di delitti contro palestinesi a Roma.
- Attentato in Israele TEL AVIV — Attentato terroristico a pochi metri dal mercato ortofruttolico centrale di Tel Aviv: l'esplosione di una bomba a mano ha causato ieri sera il ferimento di due adulti e di un bambino.
- Salvador: vescovo denuncia squadre della morte SAN SALVADOR — Le squadre della morte formate dall'estrema destra sono tornate ad agire in Salvador. La denuncia viene dall'arcivescovo di San Salvador, mons. Arturo Rivera y Damas.
- Polonia: Gwiazda condannato a tre mesi DANZICA — Andrzej Gwiazda (ex vicepresidente di Solidarnosc) è stato condannato ieri a tre mesi di carcere per la sua partecipazione alla manifestazione anti-governativa sfociata domenica negli scontri con la polizia.
- Oggi incontro fra Craxi e rappresentanti CES ROMA — Si svolgerà oggi a Palazzo Chigi un incontro fra il presidente del consiglio Ciriaco De Mita, il segretario della delegazione della Cgil, i sindacati in vista del semestre di presidenza italiana della Cee. Partecipano all'incontro i segretari generali di CGIL, CISL e UIL.
- Le truppe greche saranno spostate da Nord a Est ATENE — La Grecia ha in programma di spostare le sue forze armate dal confine con la Bulgaria a quello con la Turchia, ritenendo che il percolato alla propria sicurezza venga da quella parte.
- Scioglimento del Partito comunista spagnolo MADRID — Jaime Ballesteros, ex vice segretario del Partito comunista spagnolo, ha annunciato ieri di aver abbandonato il Pce insieme ad altri quattro membri del Comitato Centrale e ad un centinaio di quadri del partito, per passare al partito comunista filo-sovietico, fondato un anno fa da Gallego

CENTRO AMERICA

«Civiltà cattolica»: in Nicaragua verso una società più liberale

ROMA — «Civiltà cattolica», la rivista dei gesuiti romani affronta nel suo ultimo numero il problema del Nicaragua. Ed in particolare modo le elezioni che si sono tenute nel paese centro americano il 4 dicembre scorso. Ed è proprio partendo da quella competizione elettorale svoltasi «senza brogli», e da altri elementi recenti che «Civiltà Cattolica» è indotta a «sperare» che l'evoluzione politica di questo paese sia avviata ad un «esito più liberale» dopo la «confisca del potere» da parte dei sandinisti.

La rivista dei gesuiti cattolici, il governo di Managua e il Fronte sandinista di liberazione nazionale avevano messo in crisi «il sentimento di unità nazionale» affermati nel paese con la vittoria rivoluzionaria sulla dittatura di Somoza. E pur parlando di alcuni elementi che «potrebbero trasformare il Nicaragua in un regime comunista», «Civiltà cattolica», tuttavia, aggiunge significativamente che «assieme a questi elementi ne esistono altri che fanno sperare in un esito più liberale». Ed è proprio sotto questa luce che vengono analizzate le ultime elezioni politiche in Nicaragua.

La rivista dei gesuiti critica in modo non velato quelle forze dell'opposizione liberale che il 4 novembre

FAME NEL MONDO

Anche i sindacati alla marcia di Natale

ROMA — CGIL-CISL-UIL invitano i lavoratori italiani a farsi promotori di iniziative, nei luoghi di lavoro e «in tutte le comunità e sedi appropriate», contro la fame nel mondo. In un documento, diffuso ieri, i sindacati annunciano l'adesione alla marcia di Natale, indetta dal comitato dei parlamentari contro la fame.

GRAN BRETAGNA

Una donna a capo di un organo di difesa

LONDRA — Largo alle donne anche in campi, come quello della difesa, ancora tenacemente occupati da soli uomini. La notizia viene dalla Gran Bretagna. Il ministro della Difesa britannico ha istituito un nuovo dipartimento per la elaborazione e il coordinamento della politica difensiva del governo, ed a capo del nuovo organismo è stata nominata una donna, Gloria Franklin. Si tratta di una dirigente statale promossa da poco al ruolo di «assistant secretary», equivalente al grado militare di generale di brigata. Tra i compiti del nuovo dipartimento, che inizierà a

in poche parole Libri di base e sai di più